

Gas lacrimogeni lanciati dalle forze dell'ordine a Genova nel luglio 2001
Rellandini/Reuters

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA «I gas lacrimogeni contenenti il Cs sono mutageni, cioè possono cambiare il corredo genetico delle cellule. Dato confermato da alcune ricerche condotte in diverse laboratori negli Stati Uniti e pubblicate in riviste scientifiche internazionali che hanno appurato che il responsabile del mal funzionamento del Dna è l'agente tossico Cs». Il ricercatore Edoardo Magnone, lo scienziato dell'Università di Genova non ha dubbi. E l'ha dovuto dire senza indugio anche ai responsabili del Silp - Cgil che lo hanno interpellato al riguardo. Edoardo Magnone, 34 anni, sta preparando una relazione sulla Bibliografia scientifica sugli effetti tossici del gas sotto accusa che uscirà a breve.

Fa parte di un team di scienziati (esperti dell'Università di Bologna, l'Ist di Genova il Cnr di Bologna, l'università di Pisa e quella della Calabria) che studia gli effetti dei gas contenuti nei lacrimogeni. Non ha dubbi: «L'uso della sostanza Cs dovrebbe essere bandito dalle piazze perché gli effetti sulla popolazione che li respira e sulle stesse persone che li sparano in aria non è escluso che possano avere conseguenze irreversibili». Inoltre, i risultati dei test in vitro di genotossicità «indicano che il composto chimico Cs induce mutazioni, aberrazioni cromosomiche strutturali e numeriche in cellule di mammifero». Cioè, spiega Magnone, «il Cs è da considerarsi una sostanza dotata di attività genotossica». Pericolosa per l'uomo, in grado di alterare il ciclo cellulare, provocandone l'arresto e il rallentamento. «Inoltre - spiega lo scienziato - una delle caratteristiche del Cs è quella di entrare subito in azione, cioè di avere effetti istantanei sul soggetto che ne entra a contatto».

L'allarme, per le conseguenze di quella nera cortina di fumo che avvolse Genova e i polmoni di manifestanti, poliziotti, residenti, è diventato ancora più alto dopo le denunce di molte persone che hanno detto di aver avuto problemi diventati irreversibili.



A Genova gas cancerogeni

Il rapporto consegnato ai poliziotti: mutazioni genetiche e effetti irreversibili

li. E il tema è tornato di grande attualità dopo l'intervista rilasciata a Canale 5 dal carabiniere accusato di aver ucciso Carlo Giuliani. Ha detto di essere salito sul defender dei suoi colleghi perché a causa dei lacrimogeni non riusciva più a vedere, a respirare. Si era intossicato. Questo ha detto e questo disse ai magistrati già il 20 luglio scorso. Tutto era iniziato a causa dell'intossicazione.

Dice invece il capo VI della legge 626 del 1994 sulla sicurezza sul lavoro - oggetto di un convegno del Sipl Cgil della scorsa settimana - dal titolo «Informazione e formazione dei lavoratori» che il «datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore rice-

va adeguata informazione sui rischi e la sicurezza connessi all'Attività di impresa in genere». Quel principio, ci si inizia a chiedere tra le forze di polizia, è stato rispettato anche per Genova? Ma il dubbio è anche un altro: se non ci fosse stato quel gas che prendeva alla gola e impediva di respirare non solo ai manifestanti, ma anche ai carabinieri e agli agenti che per qualche minuto sono stati costretti a togliersi le maschere antigas, sarebbe andata diversamente a Genova? Probabilmente a quest'ultima domanda non si avranno risposte, ma all'altra il Sipl Cgil inizia a pensarci.

Il vero nodo della questione, dice lo scienziato Edoardo Magnone, sem-

bra essere un altro: «Al finanziamento di questo tipo di ricerca, quella che punta a studiare le conseguenze che provocano le armi di Stato, nessuno è veramente interessato». Meglio non indagare, non andare a fondo.

Ma un punto fermo c'è: uno dei metabolizzanti del Cs, l'Hcn, è vietato in guerra, come risulta dalla Convenzione di Parigi del 1993. Ma i singoli Stati al loro interno possono usarli per operazioni di ordine pubblico. Perché funzionano, sono efficaci. E a Genova ne sono stati sparati 6.200. Una guerra, ma era interna.

Nei giorni scorsi Edoardo Magnone è stato contattato anche dalla Croce rossa internazionale che vuole sa-

perne di più sugli studi scientifici che riguardano il Cs. Mentre il Social Legal forum ha chiesto alla magistratura di acquisire agli atti bossoli esplosi ed inesplosi dello stesso tipo di quelli usati a Genova affinché sia fatta luce sul contenuto chimico.

Amnesty International ha ricevuto segnalazioni anche da parte dei tifosi che hanno lamentato gravi conseguenze respiratorie in seguito al lancio dei lacrimogeni usati negli stadi. Forse qualcosa inizia a muoversi, ma il ministero della Salute e quello della Difesa come intendevano rispondere ai quesiti sollevati anche dalla scienza e non soltanto dai manifestanti?

l'intervista

Alessandro Pilotto

Silp Cgil

«Abbiamo incaricato un esperto». Il dossier sarà distribuito alle caserme

«Ho visto gli agenti con le ustioni alle mani»

ROMA Quando ha sentito il carabiniere Maria Placanic, accusato di aver ucciso Carlo Giuliani durante il G8 di Genova, ha avuto una conferma ulteriore di quanto sostiene da tempo. Alessandro Pilotto, della segreteria Silp Cgil di Genova, ha sentito il collega dell'Arma riferire a Canale 5: «Io e un collega avevamo avuto problemi a causa dei gas lacrimogeni. C'eravamo intossicati, non riuscivamo a vedere niente...». Il Silp è l'unico sindacato che ha scaricato il silenzio su questa delicata questione, rivolgendosi al professor Edoardo Magnone, del Dipartimento di Chimica e Chimica industriale dell'Università di Genova, che sta studiando gli effetti dei Gas lacrimogeni, chiedendo informazioni. Che sono arrivate, anche se soltanto una prima parte. Ma già dai primi risultati emergono dati allarmanti. Quel gas è nocivo, altamente nocivo.

Pilotto, Placanic ha ammesso che i gas quel giorno a Genova gli avevano causato un'intossicazione. Voi avete raccolto testimonianze di vostri colleghi sui danni riportati dopo aver respirato il fumo sprigionato dai candelotti esplosi?

«Sono molti i colleghi che durante quei

giorni a Genova hanno dovuto respirare i gas sprigionati dai lacrimogeni avendo poi avuto serie conseguenze sulla salute. Ma sono moltissimi, e questo è l'aspetto che mi piacerebbe approfondire, che su vicende come questa preferiscono tacere, non opporsi. Come sindacato il nostro compito è quello di occuparci della sicurezza degli agenti. Siamo convinti che ci sono aspetti da chiarire sul Cs e la composizione in genere dei lacrimogeni. Un nostro giovane collega nei nove giorni successivi al G8, dopo aver partecipato alle operazioni di ordine pubblico in piazza ed aver respirato quantità notevoli di gas ha avuto un ingrossamento delle ghiandole linfatiche. Si è dovuto sottoporre ad un intervento chirurgico ed ora si sta accertando se tra i due eventi ci sia una connessione. Non ne siamo ancora certi, ma è allarmante quanto avvenuto».

Ci sono stati episodi analoghi a quelli raccontati dai manifestanti?

«Molti agenti, che pure avevano le maschere di protezione, hanno riportato ustioni su alcune parti del corpo meno protette, come il collo e le mani. Ustioni vere e proprie, che in quel momento provocavano forti bruciori. Il

primo istinto, ci hanno riferito, è stato quello di bagnarsi con dell'acqua, ma le conseguenze sono state ancora peggiori. E il professor Magnone ci ha confermato che l'acqua provoca più danni che sollievo».

Da qui è nata la decisione di prendere iniziativa?

«Certo, noi non possiamo trascurare uno degli aspetti più importanti, quali le condizioni di sicurezza di chi opera affinché i diritti degli altri vengano tutelati. E proprio di sicurezza sul lavoro si è parlato in un convegno organizzato dal Silp Cgil i giorni scorsi a Roma, incentrato sulla legge 626. Per questo anche i Gas lacrimogeni sono stati oggetto della nostra attenzione, tanto che in seguito, a breve divulgheremo il materiale che stiamo raccogliendo».

Di cosa si tratta?

«Dei risultati della ricerca effettuati dal professor Magnone e qui a Genova c'è una casa editrice interessata al progetto. Crediamo sia importante per tutti sapere cosa si usa e quali conseguenze ci possono essere sull'ambiente circostante e sulle persone».

m.a.zc.

Istigazione alla diserzione Archiviazione per Casarini «Sbagliò in buona fede»

ROMA Nessuna responsabilità penale di Luca Casarini che il 10 novembre dello scorso anno, durante una manifestazione pacifista, invitò i militari italiani in partenza per l'Afghanistan a disertare. Il Pm della Procura di Roma, Francesco Dall'Olio, ha chiesto al Gip, infatti, l'archiviazione della indagine aperta nei suoi confronti per il reato di istigazione di militari a disobbedire alle leggi, dopo la denuncia presentata da un cittadino, un ex appartenente alle forze dell'ordine, ora in pensione.

Secondo il magistrato, a prescindere dal fatto che l'interpretazione data dal leader dei "disobbedienti" della natura della missione in Afghanistan possa essere condivisibile o meno, l'indagato non è punibile per quelle dichiarazioni perché ha sbagliato in buona fede nel credere che quello dell'Italia fosse un atto di guerra e che perciò violasse la Costituzione. Invece, quella del nostro Paese sarebbe stata una missione di polizia internazionale, in sintonia con la norma costituzionale che «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli». Viceversa, se si fosse trattato di un atto di guerra, Casarini avrebbe avuto perfino ragione ad incitare i militari a non partire per l'Afghanistan. Nello stesso giorno della manifestazione pacifista, un'altra manifestazione si svolgeva a Roma, in sostegno dell'intervento militare in Afghanistan, convocata da forze che si riconoscono nella maggioranza di governo. Il corteo pacifista, molto numeroso, si svolse senza alcun incidente.

La notizia diffusa da un ex agente del Mossad in Internet ma per il genetista Antinori sono «pure fantasie»

«Il colonnello Gheddafi si è fatto clonare»

ROMA Potrebbe essere un piccolo "gheddafi" il primo bambino clonato al mondo. I figli naturali, infatti, non soddisfano più il colonnello libico che ha deciso di ricorrere alla clonazione. Gheddafi sarebbe in attesa del suo clone che dovrebbe nascere a novembre da una donna araba da lui conosciuta fin dall'infanzia. A rivelarlo è il Mossad, allertato da un'intercettazione telefonica. Due specialisti della Yahalomin unit, il sistema di sorveglianza elettronica che fa parte dell'apparato di sicurezza del Mossad, stavano sorvolando le coste libiche quando si sono imbattuti nella voce del colonnello che al telefono annunciava: «Sono in attesa di un

figlio». Quel figlio, secondo il Mossad, sarebbe il frutto della prima clonazione umana. La notizia è subito stata pubblicata sul sito di Gordon Thomas, ex agente di spicco del servizio israeliano, già da tempo su questa pista e sulle tracce del prof. Severino Antinori, esperto di fecondazione artificiale, che - osserva Thomas - nell'ultimo anno «avrebbe compiuto diverse visite in Libia». Sarebbe lui il padre putativo del bambino, lo scenziato che dovrebbe farlo venire al mondo. Ma il prof Antinori smentisce: «Sono pure fantasie».

In effetti, la notizia assomiglia molto alla trama di un film o di un romanzo. Il Mossad ha ricostruito la

storia mettendo insieme i diversi pezzi di un puzzle fantascientifico. Intanto, le visite del professore in Libia e il suo ultimo intervento a un convegno medico negli Emirati Arabi Uniti. Proprio in quella occasione Antinori avrebbe parlato di una donna araba di classe elevata, che avrebbe partorito il primo bambino clonato. La notizia fu riportata lo scorso aprile dalla rivista americana New Scientist. A quel punto mancava solo la miccia, per far esplodere la storia ed è arrivata l'intercettazione telefonica. Secondo Thomas, la donna sarebbe la madre del piccolo "gheddafi", una conoscente del colonnello fin dall'infanzia.

«Sono pure fantasie», replica il professor Severino Antinori: «Assolutamente smentisco queste illazioni, non c'è niente di vero. Altro non voglio aggiungere, perché - ripete lo scenziato - siamo davvero nel campo della pura fantasia».

In quel campo, si sono avventurati per ora solo romanzieri, registi, architetti di trame fantasiose. Come l'autore di quel film, «I ragazzi venuti dal Brasile», che raccontava le vicende bambini clonati dal cadavere di Hitler. Ora, l'asse dell'immaginazione si è spostato dal cuore dell'Europa fin dentro quello del mondo arabo. E se il primo clone venisse dalla Libia?

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24479-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709114
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

TIVOLI

Muore a 17 anni con l'auto del padre

A diciassette anni ha preso l'auto del padre ed è poi morto dopo essere andato a sbattere contro un albero. È successo all'alba di ieri sulla via Tiburtina, alle porte di Roma, all'altezza di villa Adriana a Tivoli. Il giovane è deceduto poco dopo il ricovero nell'ospedale del comune laziale. Secondo gli accertamenti compiuti dai carabinieri di Tivoli, il 17enne avrebbe preso all'insaputa dei genitori l'auto del padre, una "Renault 5", ma la sua corsa è finita a poche centinaia di metri dalla sua abitazione quando ha perso il controllo del mezzo ed è finito fuori strada.

STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA Sindacati a Brescia per l'anniversario

«Il sindacato è nemico giurato dei terroristi»; lo ha ricordato ieri il leader della Cgil, Sergio Cofferati, in chiusura della commemorazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil di Brescia per gli 8 morti e il centinaio di feriti della strage di piazza della Loggia, avvenuta il 28 maggio 1974. Presenti alla cerimonia anche Carol Beebe Tarantelli e Olga D'Antona che dal palco hanno ripercorso le vicende dei rispettivi mariti. «Uomini che cercavano di mediare i conflitti che influenzano la vita delle persone» ha detto la prima. Olga D'Antona ha anche sottolineato, riferendosi alla questione della scorta di Marco Biagi, come «lo Stato deve tutelare chi si mette al servizio della collettività». Ed ha detto di capire la moglie di Biagi «che non ha accettato i funerali di Stato, un gesto eloquente».

ILLESO

Quindicenne si butta dalla finestra

Aveva preso brutti voti a scuola e per la disperazione si è gettato dal balcone del terzo piano della sua abitazione di Catania. Il ragazzo, la cui identità è difesa dalle norme sulla privacy per i minori, è rimasto miracolosamente illeso perché è caduto nel momento in cui sulla strada passava un camion e il telone dell'automobile ha attutito il colpo. I medici dell'ospedale Vittorio Emanuele non credevano ai loro occhi quando hanno constatato che lo studente non ha riportato alcun danno fisico dalla caduta.

LEGAMBIENTE

Volontari al lavoro per spiagge pulite

Catrame e cotton-fioc invadono spiagge e fondali che però sono un poco più pulite che in passato: sono decine di migliaia i volontari che si sono impegnati anche quest'anno per l'edizione 2002 di Spiagge e Fondali Puliti di Legambiente. L'iniziativa si è svolta domenica in 250 comuni costieri ma anche attorno alle rive di fiumi e dei laghi. Numerosi anche i sub nei fondali delle aree marine protette. Tra i dati positivi c'è la riduzione del numero e del volume dei rifiuti raccolti e l'aumento della partecipazione dei volontari (130 mila) ma anche delle località (250) che hanno aderito all'iniziativa organizzata da Legambiente.

MILANO

Moto pirata investe un anziano

Ieri pomeriggio una scooter ha investito un anziano signore di circa 60 anni senza fermarsi a soccorrerlo. L'uomo investito è stato ricoverato con trauma cranico e in stato di incoscienza al Fatebenefratelli. Lo scooter, probabilmente un Malaguti, è stato visto allontanarsi da alcuni passanti che hanno memorizzato le prime due lettere della targa.

Le compagnie e i compagni della unità di base G. Boretti, esprimono al compagno Sergio De Ligios le loro sentite e sincere condoglianze per la scomparsa del suo caro padre

SISTO ALDO DE LIGIOS

e sottoscrivono per l'Unità

Silvio, Armando, Fulvio Maras, nell'impossibilità di rispondere singolarmente, ringraziano commossi quanti hanno voluto manifestare il loro cordoglio per la scomparsa di

GIUSEPPE MARAS

Valoroso combattente e padre affettuoso

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
Sabato ore	14,00 - 18,00
	9,00 - 12,00